

## Lonato (BS), Anna Rita Girelli: In Contrad...danza

### PREMESSA

Per dirla tutta e subito, faccio mia la frase di un inno gnostico del II secolo e dichiaro, perché ci credo, che "Chi non danza ignora quel che accade....".

La frase potrebbe sembrare esagerata ma serve ad introdurre, senza mezzi termini, il tema dell'importanza della danza. Aggiungo poi, dell'importanza della danza nella scuola.

Essa è la prima espressione del genere umano in quanto ha come strumento il corpo.

E' stata ed è parte dei rituali, è preghiera, è momento di aggregazione della collettività nelle feste ed è occasione di aggregazione fra persone. Nel corso degli anni, la danza, è sempre stata lo specchio della società, del pensiero e dei comportamenti umani.

Ho conosciuto questa forma di aggregazione attraverso la partecipazione alle feste dei gruppi di danze folcloristiche del territorio bresciano. Non ho più smesso di danzare e di frequentare persone che, in varie occasioni, si ritrovano nelle piazze per riproporre, sotto forma di spettacolo, le danze popolari.

Queste danze hanno aperto un mondo davanti ai miei occhi ed hanno accompagnato le scelte dei miei ultimi anni. Mi hanno fatto assaporare la gioia di stare con le persone, di condividere gli stessi ideali in momenti di fatica e sudore, di musica e ritmo, di passi studiati, dimenticati e ripassati insieme. Mi hanno permesso di incontrare l'altro accogliendolo con un sorriso. Sorriso che vale a dire: - Ci sono passata anch'io da quella fatica, non aver paura...ne usciremo insieme.-

Ritorno a parlare così dell'importanza della danza nella scuola, della sua valenza dal punto di vista educativo.

E' un'esperienza corporea globale, capace di esaurire in sé la propria funzione pedagogica; porta ad una consapevolezza espressiva ed alla scoperta di una intenzionalità creativa.

Da qui è nata l'idea di proporre un "percorso di trasformazione" ai bambini che ogni giorno mi circondano nell'Istituto Comprensivo nel quale insegno.

### ATTIVITA'

Il tirocinio è stato svolto in due classi quinte dell'Istituto Comprensivo di Lonato, in provincia di Brescia, nel periodo gennaio / maggio dell'a.s. 2006/07.

Ha previsto il coinvolgimento delle insegnanti delle classi coinvolte e del Gruppo di danze folk "Girovagando" del quale faccio parte.

Nel percorso ci hanno aiutato i nonni del Centro Sociale "Aurora" di Lonato e le persone che abbiamo potuto intervistare nel bar vicino alla piazza del centro.

I nonni ci hanno fatto capire quanto sia importante stare insieme (agli altri).

Questo era uno degli obiettivi: avere maggiore consapevolezza di sé, dello spazio da occupare per muoversi e, quindi, rispettare gli altri lasciando loro lo spazio necessario.

Si è voluta offrire la possibilità di sperimentare un modo diverso di muoversi e di stare

"accanto" all'altro senza, necessariamente doversi fare spazio con la forza. Oppure rimanere indietro, in una moltitudine di corpi che non sempre trovano un adeguato modo di esprimersi.

Il lavoro si è svolto con interventi settimanali, in modo alterno, nelle due classi.

### FINALITA'

1. Potenziare l'ascolto sonoro/musicale
2. Favorire il movimento libero e guidato
3. Promuovere la capacità di rispettare sé e gli altri nell'espressione corporea e nel movimento

### OBIETTIVI

- 1.a Sviluppare la capacità di ascolto di brani musicali
- 2.a Potenziare la produzione sonora con l'uso di semplici strumenti musicali
- 3.a Potenziare la capacità di esprimere le emozioni provate durante l'ascolto
- 1.b Sviluppare la capacità di esprimere le proprie emozioni attraverso il movimento corporeo
- 2.b Potenziare la ricerca di movimenti adatti ad esprimere gli stati d'animo derivati dall'ascolto di brani musicali
- 3.b Favorire il movimento corporeo
- 1.c Comprendere l'importanza del rispetto del proprio e dell'altrui spazio
- 2.c Potenziare le capacità di muoversi con la musica insieme agli altri componenti del gruppo

## PROGRAMMA

Il lavoro è iniziato con la proposta di ascolto di brani musicali adatti dove poter trovare un movimento (circolare, rotatorio, saltellante...) per le presentazioni.

Dovevamo muoverci e dire il nostro nome, una breve frase che ci identificasse, ci descrivesse, mantenendo la pulsazione o il ritmo proposti.

E' iniziato qui un rapporto di fiducia tra me e i bambini. Si sentivano liberi di sbagliare e di riprovare.

Da qui è continuato il progetto: potevo cominciare a chiedere ai bambini di muoversi liberamente nello spazio. I bambini erano guidati dal mio esempio ma non erano costretti.

Io, d'altro canto, dovevo essere sempre pronta a modificare il mio programma, essere disposta a cambiare per togliere schemi pressanti e conformati.

Le musiche scelte mi hanno aiutata a creare momenti e movimenti d'insieme. Ritmo, movimento, corpo, voce e gesti erano concatenati in un lavoro comune.

Ho cercato di lasciare anche che le emozioni "scorressero", sforzandomi di non intervenire, facendo in modo che il tutto fosse autentico.

Tanto più mi mettevo in gioco proponendo musica e proponendo modi nuovi e creativi di muovermi tanto più favorivo il movimento libero ma non caotico.

E' nata l'idea.

Insieme abbiamo deciso di creare un insieme di proposte sonore e di movimento che percorresse la stessa strada di liberazione dagli schemi.

La musica di "O fortuna" dei Carmina Burana, ci ha allontanati gli uni dagli altri; con uno scoppio ci ha "spaesati". Ci ha fatti restare soli. "Da soli stiamo male". Cerchiamo la musica che ci faccia rinascere.

Ricreiamo la nostra musica. Sono rimaste solo borsine di plastica... Sì, con le borsine creiamo la nostra partitura. Suoniamo la nostra musica e cominciamo a muoverci per essere liberi, per stare bene. Ora possiamo studiare passi di danza e capire cosa voglia dire aprire le braccia e saltellare o fare un giro su noi stessi e fare un movimento di offerta verso l'esterno del cerchio. Allora creiamo la nostra danza e mandiamo il nostro messaggio. Ogni nostro movimento dice qualcosa di noi.

Ecco che piano piano nasce l'intera danza. E noi la sentiamo dentro, la comunichiamo...

Questa danza ci cambia; ci fa stare nel nostro spazio e non sentiamo più il bisogno di invadere quello degli altri.

La danza è un'energia delicata che ci fa muovere come per magia, insieme. Tutti i piedi si alzano nello stesso momento e tutte le mani battono nello stesso momento. Ognuno di noi però non si sente come un altro. Si sente se stesso.

## CONCLUSIONI

Avremmo voluto invitare i genitori a vedere il lavoro finale.

Alcuni componenti del Gruppo di danze Girovagando avrebbero dovuto intervenire a soffiare l'alito vitale dopo lo "scoppio".

Non è accaduta né l'una, né l'altra cosa.

Almeno come ce la saremmo immaginata, come l'avremmo voluta.

Ma eravamo lo stesso felici per il percorso svolto.

Perché ci ha davvero cambiati dentro, almeno un po'.

La cosa bella è accaduta, però, ugualmente. Alla fine dell'anno scolastico abbiamo organizzato una festa con tutti i genitori e tutti gli alunni della Scuola Primaria "Don Milani" e con il Girovagando, al palazzetto dello sport.

E' sufficiente vedere le foto scattate per accorgersi di quanto sia stato un momento di genuina aggregazione, di sincera allegria. Molti genitori si sono cimentati nell'esecuzione di passi di danze, per imitazione, ascoltando le indicazioni dell'animatore della serata.

Il cerchio era proprio grande. Anzi, c'erano più cerchi di bambini e adulti insieme per mano. Ognuno nel proprio spazio, finalmente.